

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps



ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 05 - 2020

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial	8
<hr/>	
1. Temi	
Ascoltare il territorio / Listening to the territory <i>Simone Cola</i>	15
Architektur als Chance. Bauen neu denken / Architecture as an opportunity: rethinking construction <i>Daniel A. Walser</i>	25
<hr/>	
2. Esperienze	
Zwischen regionalem und persönlichem Kontext: die Arbeit von Bernardo Bader / Between regional and personal context: the work of Bernardo Bader <i>Verena Konrad</i>	37
Zeitlose Architekturen / Timeless architectures <i>Markus Wespi, Jérôme de Meuron, Luca Romeo</i>	49
Progettare con il Genius loci / Designing with the genius loci <i>Nicola Baserga</i>	59
Vsak projekt je lahko priložnost za krepitev skupnosti / Architectural design: an opportunity to strengthen local communities <i>Meta Kutin</i>	69
Zwei Bauten, am Berg und im Tal / Two buildings, one in the mountains and one in the valley <i>Andreas Flora</i>	79
Adattarsi / Adapting <i>Matteo Scagnol</i>	89
Baukultur – Cultura del costruire / Building culture <i>Gerd Bergmeister, Michaela Wolf</i>	99

Progettare in montagna / Designing in the mountains <i>Gerhard Mahlkecht</i>	109
Tessere “inattese” in un vecchio mosaico / “Unexpected” tiles in an old mosaic <i>Enrico Scaramellini</i>	119
Tradurre la tradizione / Translating tradition <i>Federico Mentil</i>	129
Conoscere i luoghi, interpretare il cambiamento / Knowing places, interpreting change <i>Alberto Winterle</i>	139
Ragioni del passato e condizioni del presente / Past reasons and present conditions <i>Roberto Paoli</i>	149

simone **cola**/daniel **walser**/
marcus **wespi**/jérôme **de m**
nicola **baserga**/meta **kutin**/
scagnol/gerd **bergmeister**/
mahlknecht/enrico **scaram**
alberto **winterle**/roberto **pa**

/verena **konrad**/
neuron/luca **romeo**/
andreas **flora**/matteo
michaela **wolf**/gerhard
nellini/federico **mentil**/
oli

1. ESPERIENZE





Baukultur – Cultura del costruire

Building culture

The landscape of South Tyrol is characterized by a *Baukultur*, a building culture of its own, a concept which refers to a recognizable common heritage, capable of having a conscious or unconscious influence on architectural shapes and ideas. Materials, colours, morphology, climate and seasonal changes of this territory are all part of a common legacy and determine human work in a given context. This is a condition meant to last in time, a series of interventions nowadays defined as tradition which strongly unite human work, history and land in a single entity. These expressions constitute a South Tyrolean language, always alive in time yet continuously transforming: authentic expressions from the past are enriched with contemporary interventions. Architecture too is at the same time connected to its past and in evolution. In this sense, it is fair to say that building means to assimilate the history of a certain context to project it towards the future; it means to work with past, present and future to grasp and reveal the identity of the place.

Gerd Bergmeister, Michaela Wolf

They founded the Bergmeisterwolf studio, based in Bressanone and Rosenheim in South Tyrol. Their work is characterized by an intense dialogue with the client, accompanied by academic research. They have won numerous awards, including the 2019 “Architetto italiano” (Italian Architect) award, the Best Architects award (2020, 2018, and 2016), one of which was a Gold Award (2020) and many others. Their projects are published in numerous Italian and international magazines.

Keywords

South Tyrol, building culture, landscape, dialect, place.

Doi: 10.30682/aa2005i

Il paesaggio dell'Alto Adige è contraddistinto da una propria *baukultur* o cultura del costruire. Il termine non è chiaramente definibile, non si distingue in maniera chiara per delle espressioni formali o ideologiche.

Questo concetto fa invece riferimento al legame che, come dice la parola stessa, esiste tra cultura e costruzione. In altre parole per *baukultur* si intende l'architettura di un determinato contesto, in particolare quello alpino, che si distingue per una forte sensibilità nei confronti dei caratteri distintivi del luogo. Il concetto è molto usato e spesso abusato nei discorsi politici, utilizzato da conservatori e progressisti per difendere tesi di tipo opposto. Questa opposizione si risolve invece armoniosamente nel linguaggio architettonico altoatesino, una sintesi che vede affiancare il recupero delle tradizioni e l'inserimento di elementi di modernità, tecniche di costruzione legate al territorio e nuovi linguaggi.

Parlare di tradizione può spesso portare a delle ambiguità o a delle incomprensioni, ma bisogna prendere atto che esiste una cultura del costruire e che essa è parte di un patrimonio comune riconoscibile capace di influenzare consapevolmente o inconsapevolmente forme e idee di architettura. La cultura di un luogo è fortemente legata al proprio paesaggio. I materiali, i colori, la morfologia, il clima e i cambiamenti stagionali del territorio determinano l'opera dell'uomo in un dato contesto. Si tratta di un condizionamento destinato a perdurare nel tempo, di una serie di interventi che oggi definiamo tradizionali. L'Alto Adige è una regione molto ricca, offre paesaggi molto diversi, valli e montagne, laghi e fiumi spesso anche in forte contrasto tra loro. Il contrasto non è solamente fisico ma anche temporale: dall'inverno alla primavera, dall'estate all'autunno l'ambiente subisce una netta trasformazione destinata a mutare lo spazio percepito al punto tale da poterlo scambiare per un altro luogo. Comprendere un luogo è essenziale ai fini della progettazione, non a caso parte del processo creativo di ogni nuovo progetto inizia con la costruzione dei modelli di cartone in diverse scale, per percepire materialmente lo spazio dato.

Durante il corso della storia l'uomo ha modellato il territorio per sfruttare al meglio le sue capacità ed è interessante notare come tali trasformazioni hanno determinato l'immagine del paesaggio, al punto tale da considerarlo non come paesaggio costruito ma come paesaggio naturale, il paesaggio culturale.

Certe tecniche di costruzione del territorio vengono assimilate dall'occhio umano come patrimonio culturale di un luogo, fino a percepirle come opere necessarie, come interventi talmente radicati da apparire connaturati ad esso.

La realizzazione dei terrazzamenti in pietra a sostegno della coltivazione della vite ne sono un chiaro esempio. Tali opere nell'assetto geomorfologico di una determinata area, che hanno preso forma grazie all'intenso lavoro dei contadini, legano indissolubilmente opera umana, storia e territorio fino a costituire un tutt'uno. Si può allora parlare di un luogo-forma che, contrariamente alla costruzione isolata, è capace di fondere natura e artificio. In questo senso paesaggio e costruzione costituiscono un binomio, una relazione mutua e necessaria, il paesaggio antropizzato.

Anche l'utilizzo dei materiali del luogo contribuisce a rendere una costruzione più "naturale", integrando l'opera al territorio, favorendo lo sviluppo di un intervento che nasce spontaneamente dal terreno, dalla modellazione di quei prodotti che il territorio stesso offre. Accostare materiali diversi, mediante l'utilizzo di interstizi, vuol dire riassumere la complessità dell'ambiente, le sue sfumature, la sua natura, ma allo stesso tempo fa nascere nuovi significati mediante nuovi usi funzionali legati o meno alla tradizione. Tutto ciò contribuisce in maniera significativa a svelare l'essenza del luogo e la sua identità. Questi sono esempi di un'architettura in sintonia con il luogo, un'architettura che intreccia elementi naturali e artificiali, un'architettura che accompagna il paesaggio, si integra ad esso. Riscoprire tali espressioni costruttive significa oggi stabilire una relazione di una continuità col luogo. Ma tali espressioni non sono solamente capaci di plasmare un territorio da un punto di vista paesaggistico ma anche da un punto di vista identitario, operazione che rende questi

luoghi universalmente noti. Si tratta di percepire, di riconoscere il luogo e la sua struttura. Le fondamenta di questa struttura sono la storia, la cultura, le tradizioni. Solo così si può costruire un'architettura che è percepibile, intelligibile proprio a partire da un determinato luogo. La costruzione diventa allora un segno dell'uomo nel territorio capace di riassumere il senso di appartenenza di una comunità.

A tale proposito più che di linguaggio è possibile parlare di dialetto, quello dell'Alto Adige. Ma una lingua è sempre viva e in trasformazione e per tale motivo è necessario che essa vari costantemente e che si arricchisca, nonostante certe modalità di costruzione permangano nel tempo. Alle espressioni autentiche del passato è necessario affiancare quelle contemporanee. La forma deve rispondere anche alle esigenze di sviluppo, riflettere l'identità di un determinato gruppo di individui comprendendone e interpretandone il loro carattere e la loro sensibilità. Il progetto deve quindi restituire un nuovo senso all'ambiente e ristabilire un nuovo ordine alla struttura delle cose attraverso la modificazione dello stesso. Tale operazione può avvenire attraverso la reinterpretazione in chiave contemporanea dei manufatti esistenti o attraverso la costruzione *ex novo*. Si aprono quindi due possibilità: riconfermare una struttura in un luogo riadattandola a nuove esigenze abitative o introdurre

un nuovo segno nel paesaggio. Si tratta di una riconfigurazione di tutti quegli elementi che costituiscono un certo territorio, una ristrutturazione della realtà fisica che deve essere in grado di riflettere tanto i processi storici quanto quelli attuali. Si pone quindi la questione di trovare un equilibrio tra passato e presente.

È proprio tale equilibrio che restituisce ad un intervento la propria specificità nel territorio: riscoprire le antiche tradizioni costruttive e allo stesso tempo introdurre e sperimentare nuovi materiali; riconoscere ed accrescere in continuità le strutture esistenti ma inserire anche elementi di discontinuità; recuperare le forme del luogo e contaminarle con nuovi linguaggi contemporanei; costruire al di sotto della morfologia esistente e trasformare le forme del paesaggio sono tutte operazioni che determinano l'architettura in Alto Adige. Abbiamo visto come per *baukultur* si intenda un certo patrimonio comune universalmente riconoscibile ma ad esso bisogna continuare ad accompagnare forme e idee di architettura attuali che un giorno potranno anch'esse permanere o meno nel tempo.

Costruire è un atto conoscitivo, uno strumento che ha lo scopo di assimilare la storia di un determinato contesto per proiettarla verso il domani.

Costruire significa lavorare con il passato, il presente ed il futuro al fine di comprendere e svelare l'identità del luogo. ■



2

Fig. 1

Emergere -
Hotel Pacherhof
Nuova Cantina.
Bergmeisterwolf,
Novacella-Varna
(BZ), 2018.

**Fig. 2**

Inserito - Hotel Pfösl.
Bergmeisterwolf,
Nova Ponente (BZ),
2017.

Fig. 3

Emergere -
Hotel Pacherhof
Nuova Cantina.
Bergmeisterwolf,
Novacella-Varna
(BZ), 2018.

3





5

Fig. 4
Sfumature di
colore - Villa Mayr.
Bergmeisterwolf,
Varna (BZ), 2020.

Fig. 5
Ventaglio -
Case nel bosco.
Bergmeisterwolf,
Nova Ponente
(BZ), 2017.

Fig. 6
Sopra Bolzano -
Hotel Belvedere.
Bergmeisterwolf,
San Genesio
(BZ), 2019.



6





9



10

Fig. 7
Vigneto - Weingart.
Bergmeisterwolf,
Novacella-Varna
(BZ), 2013.

Fig. 8
Integrato -
Köfererhof.
Bergmeisterwolf,
Novacella-Varna
(BZ), 2015.

Fig. 9
Strutture in
pendenza - Villa P.
Bergmeisterwolf,
Novacella-Varna
(BZ), 2020.

Fig. 10
Vicino la cappella
- Maso B.
Bergmeisterwolf,
Vipiteno (BZ), 2011.

